

Il segretario generale Battaglia traccia il bilancio del 2010 e anticipa il programma per il nuovo anno

Contratto e turn over le sfide 2011

Battaglia: necessario sostenere i redditi. E far largo ai giovani

Gli interventi normativi nel pubblico impiego lasciano irrisolte una serie di questioni che rischiano di rendere incompiuta la riforma di tutto il sistema amministrativo. È necessario ripartire dai contratti e dallo sblocco del turn over per rilanciare una nuova fase per la pubblica amministrazione. Ne parliamo con Massimo Battaglia, segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, prima organizzazione sindacale autonoma del comparto ministeri che opera sin dal 1954.

Domanda. Segretario, come sta cambiando il pubblico impiego?

Risposta. In un mondo così dinamico, anche il lavoro pubblico è inserito in questa logica di cambiamento. Nel '93 siamo passati a un rapporto di lavoro di tipo privatistico, che abbiamo accolto devo ammettere con alcune perplessità, visto che la precedente disciplina non minacciava nessuno degli architravi principali del rapporto di lavoro, quali stipendio, orario e ferie. Oggi è in corso una nuova riforma del pubblico impiego che in parte reintroduce elementi pubblicistici e in parte mutua una valorizzazione del merito già indicata nel contratto del 2007 dalle organizzazioni sindacali. Ma, oltre a rilevare queste continuità/discontinuità, secondo noi esistono forti criticità in questa riforma sia sotto il profilo economico che su quello

normativo che non cessiamo di segnalare.

D. Quanto c'entra la questione morale con l'esiguità delle risorse disponibili per il pubblico impiego?

R. Molto. Durante i momenti di crisi è necessario ancorarsi alle categorie che fondano le società. L'etica pubblica diviene una risorsa fondamentale che la politica deve riscoprire se vuole dare risposte concrete al paese. I soldi dello stato vanno gestiti in modo corretto. Vanno eliminate molte consulenze inutili e «politiche» che costano al contribuente milioni di euro: le amministrazioni pagano fior di quattrini per consulenze per le quali sarebbero sufficienti le competenze di uno tra i propri dipendenti laureati. Si pecca, spesso volutamente, nella non valorizzazione delle risorse interne. Dico di più: si fa un gran parlare di cultura manageriale nella p.a., eppure proprio la politica sembra non crederci quando esternalizza servizi pubblici quando potrebbe utilizzare al meglio proprio le risorse interne, bandendo anche nuovi concorsi, e spendere anche meno di quello che fa oggi per pagare le commesse private.

D. Che tipo di ripercussioni ha avuto la crisi economica sui lavoratori pubblici?

R. Negli anni 80 e 90 gli impiegati pubblici erano classificati nella fascia econo-

mica intermedia, mentre oggi, complice anche il passaggio all'euro, il potere d'acquisto reale degli stipendi è nettamente calato e molte famiglie ricorrono all'indebitamento per affrontare le necessità del presente. Non critico certo l'adozione dell'euro in sé, ma la mancanza di una politica di controllo sui prezzi al consumo. Questo è stato un errore fatale che ha indebolito tutti i lavoratori dipendenti.

D. Segretario, quale bilancio fa dell'anno 2010 per la sua Federazione?

R. Per i lavoratori pubblici il 2010 è stato un altro anno pesante, a causa del mancato rinnovo dei contratti e per i paletti posti dalla legge 122/10 alla contrattazione di secondo livello. Eppure la Confsal-Unsa, per il tramite dei suoi coordinamenti, ha saputo gestire al meglio questa difficile

fase e ha firmato molti contratti integrativi che hanno migliorato le condizioni giuridiche ed economiche dei lavoratori dei ministeri.

D. Cosa chiede al governo per il 2011?

R. Al di là di una campagna mediatica che diffonde dati distorti sul pubblico impiego, le reali condizioni del lavoratore medio esigono una politica di sostegno al reddito. Chiedo, pertanto, al governo di riaprire il contratto scaduto da più di un anno e contestualmente di realizzare una politica di defiscalizzazione che dia risultati percepibili nelle buste paga. Accanto a ciò è necessario eliminare il blocco del turn over per accogliere il recente invito del presidente della repubblica di puntare sui giovani: abbiamo bisogno delle loro competenze, sempre più elevate e tecnologiche, per rilanciare l'efficienza della pubblica amministrazione, così come abbiamo bisogno di una vera cultura della formazione che in Italia colpevolmente ancora manca.

D. La Confsal si è resa protagonista negli ultimi anni della sottoscrizione di diversi accordi. Secondo lei, segretario,

sono state scelte giuste?

D. La situazione che viviamo va letta nell'ottica di una crisi globale, ancora non terminata, che non risparmia certo l'Italia. In tale contesto la politica e i sindacati di livello nazionale hanno due strade: o cavalcare il malcontento utilizzando parole demagogiche o porre al centro della propria azione la serietà e il senso di responsabilità. La Confsal, grazie al segretario generale Marco Paolo Nigi, ha scelto questa seconda strada, dimostrando di essere un'organizzazione sindacale matura e all'altezza del ruolo istituzionale che le compete come quarta confederazione del panorama sindacale nazionale. Bene quindi ha fatto la Confsal, insieme alla Cisl e alla Uil, a non portare in piazza in questo momento i lavoratori, coinvolgendoli in scioperi che non avrebbero portato nessun risultato concreto. La scelta della piazza come luogo di protesta è stato controproducente per chi l'ha compiuta, come dimostra l'esiguità del consenso raccolto.



Massimo Battaglia

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa della

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
(Unione Nazionale
Sindacati Autonomi)
Via Napoli 51, 00184 Roma
tel 06/48.28.232 - fax 06/48.28.090
e-mail: info@confsal-unsait
www.confsal-unsait

IL CORAGGIO DELLE PROPRIE SCELTE

Al ministero della giustizia premiate le strategie Confsal-Unsa

Dopo svariati anni di impegno profuso generosamente ma senza un'adeguata contropartita, il personale amministrativo della giustizia si è visto riconoscere una progressione economica alla fascia retributiva immediatamente superiore a quella di appartenenza. «Ciò è potuto accadere», afferma il segretario generale di Confsal-Unsa, Massimo Battaglia, «grazie alla firma del contratto integrativo di amministrazione, da noi sottoscritto lo scorso 29 luglio 2010, con il quale, oltre al giusto riconoscimento economico, si è posto rimedio ad alcune criticità ordinali del precedente contratto».

Tutto questo, tuttavia, non è stato un regalo piovuto dal cielo come manna, essendo invece scaturito da due anni di trattativa che ha visto impegnati il ministero della giustizia da una parte e le organizzazioni sindacali rappresentative dall'altra. Il lavoro non è stato per niente facile e ha imposto un confronto schietto e pragmatico sia da parte dell'amministrazione, a cominciare dal ministro Alfano fino al sottosegretario Caliendo e ai diversi capi dei dipartimenti, sia da parte di quelle organizzazioni sindacali firmatarie. «Per quanto ci riguarda», continua Battaglia, «abbiamo avuto il coraggio, e il merito, di aver saputo interpretare al meglio l'esigenza di un cambio di strategia nel modo di fare sindacato, necessitato dalla oggettiva situazione socio economica del

paese e da alcune modifiche sopravvenute nel corso degli anni in conseguenza di nuove norme, legislative e contrattuali, nonché dalla giurisprudenza costituzionale, che non consentivano più di portare avanti determinate rivendicazioni con lo sguardo rivolto al passato. La nostra disponibilità a trattare, tuttavia, non va interpretata come acritica acquiescenza a tutto ciò che propone la parte datoriale. Riteniamo, infatti, nostro preciso dovere cercare di contemperare, nel miglior modo possibile, le esigenze di efficienza e di ammodernamento dell'amministrazione con le fondamentali esigenze dei lavoratori, concernenti un miglioramento della loro condizione lavorativa. Solo l'unione di questi due elementi garantisce la partecipazione attiva dei lavoratori al processo riformatore». Confsal-Unsa prende atto che qualcosa, sotto l'aspetto delle riforme della giustizia, si sta già muovendo, anche se ritiene che allo stato attuale ci siano ancora molte altre cose da fare. Per esempio, la piena attuazione della riforma concernente il processo telematico va benissimo. Ma perché essa cominci a dispiegare i suoi effetti positivi non si può prescindere da ulteriori riforme che investano il personale degli uffici giudiziari e naturalmente le strutture logistiche, troppo spesso fatiscenti e con numerose criticità sotto l'aspetto della salubrità dei luoghi di lavoro e del-

la loro sicurezza. «Noi», aggiunge Battaglia, «siamo disponibili ad affrontare questa sfida, purché l'amministrazione, congiuntamente alle parti sindacali che vogliono condividere un certo percorso, dimostri realmente di voler cambiare anche le politiche di gestione del personale. I lavoratori non hanno mai avanzato pretese assurde, essendosi sempre limitati a chiedere di poter lavorare meglio e con prospettive di arricchimento professionale che tengano conto, anche, dell'aspetto economico».

«Naturalmente», prosegue Battaglia, «una responsabile politica gestionale del personale amministrativo non può non tener conto della condizione lavorativa di altri settori del ministero, quali per esempio gli uffici Nep. Per questo settore strategico, però, dovranno essere fatti ulteriori interventi che, tanto per fare un esempio, vanno dal miglioramento del servizio notificazioni, sia nel processo penale che in quello civile, al servizio delle esecuzioni concernenti i procedimenti civili». Sempre secondo Battaglia, particolare attenzione va rivolta alle problematiche irrisolte nell'ambito degli uffici e delle strutture del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Quella più eclatante, e più delicata, è riferita alla situazione del mondo delle carceri, la cui funzione è sancita a livello costituzionale. «Orbene, per una serie di moti-

vi, che vanno dal noto malfunzionamento dell'intero sistema-giustizia alla endemica carenza di strutture, il ministro della giustizia ha varato il piano carceri che dovrebbe servire a rendere più adeguate le condizioni di vita all'interno degli istituti di pena. Riteniamo condivisibile questa iniziativa, ma, come abbiamo più volte segnalato allo stesso ministro Alfano, per darle concretezza ed efficacia essa non può prescindere, anche in questo caso, da una contestuale politica di integrazione degli organici, assumendo immediatamente gli idonei dei concorsi per educatori e contabili, e stanziando adeguate risorse materiali, a oggi ampiamente carenti».

L'interesse di Confsal-Unsa, conclude Battaglia, «è preminentemente quello della tutela dei lavoratori dei vari dipartimenti del ministero della giustizia, ma anche quello di fare la nostra parte per rendere migliore il sistema in cui operiamo; siamo lavoratori responsabili che hanno dato e danno prova di avere spirito di sacrificio. Sappiamo che il miglioramento delle nostre condizioni lavorative dipende in parte dalla nostra attività quotidiana e in parte dalle risorse che vengono stanziare per un'amministrazione a cui è legato il buon funzionamento di tutto il sistema paese. Non è un caso che la stessa Confindustria auspichi una giustizia rapida ed efficiente».